

LAGGEDDA Luigi, nato a Genova il 7 febbraio 1925 ed ivi residente in Salita Spianata di Castelletto 26/4 - Impiegato presso la Cassa di Risparmio - sede centrale - di Genova - Nome di battaglia "BOB" - tel. nr. 205946 (casa)

(Dichiarazione)

Quando mi portai in montagna (in zona significa in zona partigiana, cioè in montagna), la banda, perchè allora era ancora tale, era ancora allogata alla CASCINA NUOVA e c'erano già ETTORE, LEO, NANNI, FILIPPO (cioè il marchese Negrotti-Cambiaso), MACCHI, i due inglesi TOMY e PHILL, MORI (non Miroglio, ma l'altro) e SERGIO (cioè Mandorli), il quale ultimo è quello che mi ha messo il nome di battaglia "BOB". Eravamo dunque alla CASCINA NUOVA ed eravamo ai primi di gennaio del 1944. Io ero stato già in zona sopra Busalla, in località "BIJUNEA", mandatovi da GABANIZZA, rappresentante del partito d'azione nel C.L.N., dove avevo incontrato SALVAREZZA, detto "LUSITO", che fu poi fucilato come spia alla Menta dal 1° distaccamento e che abitava a Busalla; costui mi aveva accompagnato ai Molini di Voltaggio e di lì una guida del posto mi aveva portato, passando per la Carròsina, alla Cascina Nuova, dove trovai, già ai primi di gennaio, tutti coloro di cui ho fatto i nomi. Preciso che Salvarezza, che era già anziano, quasi sulla cinquantina, venne fucilato con un altro molto giovane, di circa 30 anni, perchè era stato colto in flagranza mentre nei pressi della Benedicta stava facendo dei segnali con una lampadina tascabile. Finita la guerra, quello dei Molini che mi aveva accompagnato in zona mi venne a cercare per testimoniare che il Salvarezza non era una spia.

Dalla Cascina Nuova, qualche giorno dopo, la banda si spostò al "BRIGNOLETO" e io fui lasciato solo di guardia alla stessa Cascina Nuova per accompagnare al Brignoleto coloro che eventualmente fossero venuti dal fondovalle.

Ricordo che le finestre e le porte non si chiudevano e una notte scoppiò un temporale che sembrava la fine del mondo e io mi trovai parecchia paura.

In quei giorni andavo a mangiare presso una famiglia di contadini che abitava la cascina posta tra la "CONTESSA" e la "CASCINA NUOVA". Non è la cascina "DORIA", che è più alta, ma quella cascina che è sulla strada.

Al "BRIGNOLETO", "BURANELLO" e "SCANU", che erano rispettivamente comandante e commissario con i nomi di battaglia "PIETRO" e "ELIO", formarono il primo distaccamento (in ordine di tempo) che si trasferì alla "LOMBARDA", di cui io facevo parte; con noi c'erano "FERNANDO" e "UNO", col quale poi andai a far parte del distaccamento nr. 1 alla CASCINA "MENTA" seconda, comandato da "MORO" e con commissario "UNO". Quando ci sganciammo dai tedeschi e ci portammo sulla "VESSEA" eravamo ancora tutti uniti, ma, arrivati sulla cima, ognuno cercò di mettersi al riparo come meglio poteva e si formò qualche gruppo separato. Io mi ritrovai con altri 6 compagni, con i quali dopo circa due ore di attesa, decidemmo di scendere dalla parte dei laghi del GORZENTE e di proseguire poi verso la "CARROSINA". Quindi, la stessa mattina di giovedì santo ci trovammo quasi sopra i laghi del Gorzente, ma i tedeschi, che erano lì appostati, ci videro e ci presero di mira con le armi pesanti. Allora, ritornammo indietro e arrivammo quasi ai piedi della Carrosina, se nonchè passò un gruppo di tedeschi e noi ci buttammo dietro uno scoglio in un piccolo rio, nell'acqua, dove rimanemmo per più di due ore. Nel pomeriggio, poi, ci incamminammo per la "CARROSINA" e la cicogna ci notò, segnalando con razzi, ma non ci spararono addosso. Alla "CARROSINA", rimanemmo all'adiaccio fino all'indomani non distante dalla cascina e scendemmo poi il venerdì sera, nella pineta sopra i "MOLINI DI VOLTAGGIO", da dove quella stessa notte, proseguimmo per il "PASSO DELLA BOCCHETTA". C'era una luna che consentiva di vedere come fosse giorno e attraversammo la strada a gruppetti di uno o due per volta in fondo ad un rio. Avevamo notato sulla strada una pattuglia che ci sparava ogni volta che uno di noi si accingeva ad attraversarla. Ne uscimmo, comunque, intatti e arrivammo a Mignanego, dove ci perdemmo per poi ritrovarci di nuovo. La divisione in gruppi è avvenuta perchè ognuno

cercava di andare nella zona che conosceva. Così, "LUPO" e "LIBERO", due fratelli, vollero andare verso Pontedecimo perchè abitavano ed erano originari di quel centro. "LIBERO", poi, era testardo e cocciuto, e quando si metteva una cosa in testa nessuno era in grado di dissuaderlo a fare diversamente (furono fucilati entrambi a Isoverde).

Fu quando era alla "LOMBARDA" che a "ELIO" (Scanu) scappò un colpo di pistola che gli trapassò un piede; il fatto avvenne perchè gli cadde l'arma mentre faceva i suoi bisogni.

"ORFEO" fu il primo morto del rastrellamento ed era, mi sembra, del distaccamento di "NOVI". Era cuoco. Erano due fratelli della "CASCINA NUOVA" e "ORFEO" era di pattuglia sulla strada che scende ai laghi della Lavagnina e fu colpito da una raffica in pieno petto.

"PARODI" era il nome di battaglia di certo "BROGGIO" che, preso all'intorno del rastrellamento, scappò dal campo di concentramento tedesco, sui confini francesi ed entrò a far parte dei "MAQUIS", tanto che dopo la guerra rientrò in Italia in divisa da tenente dei "MAQUIS".

"DINO" era di S. Quirico e dopo il rastrellamento, in corso Sardegna, io, "GIANNI", "TOSCANO" e "UNO", vedemmo passare "DINO" con suo padre che lo stava accompagnando verso la caserma della X^a MAS (Risoluti) di via Robilant a presentarsi. Furono inutili i nostri tentativi di dissuadere padre e figlio. Quando, poi, fummo in 6^a Zona, a Cantalupo, arrivarono a Pertuso 34 falsi partigiani, spie mandate su dalle "SS" di Genova, con i quali c'era questo "DINO". Noi lo sapemmo perchè con costoro ce n'era uno che aveva fatto finta di niente e si era tirato indietro salvandosi, tanto che noi gli mettemmo poi, come nome di battaglia, "SCAMPATO". Quel gruppo venne circondato e 33 furono tutti fucilati. Fra costoro c'era "DINO", il quale piangeva implorando pietà perchè lui era un partigiano e pregava di lasciarlo in vita. Il padre andò a cercarlo per mesi in quella zona, finchè uno di noi (Toscano?) gli disse la verità.